

ANBI: IN PIEMONTE CRESCE LA FRAGILITA IDROGEOLOGICA. DAI NOSTRI DATI, IN UN ANNO, NECESSITANO 140 MI

Il susseguirsi delle emergenze idrogeologiche in vaste aree d'Italia dimostra come il territorio, in assenza di un piano pluriennale di manutenzione, incrementi la propria fragilità, evidenziando come un elemento di vita, quale l'acqua, possa altresì diventare veicolo di tragedie.

Lo ricorda Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), a margine della Conferenza Organizzativa dei Consorzi di bonifica di Piemonte e Lombardia a Novara.

Proprio in questi giorni prosegue Gargano stiamo raccogliendo i dati per la sesta edizione del Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, che presenteremo a metà Febbraio a Roma. In Piemonte, dove i chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico sono 2981 ed i comuni interessati sono 1046, le esigenze per la sicurezza idrogeologica del territorio sono cresciute, in un solo anno, di 140 milioni di euro, raggiungendo una necessità pari a 681 milioni di euro che, se messi a disposizione, non solo preverrebbero tragedie come quelle che hanno segnato la regione negli anni passati, ma attiverebbero oltre 3.000 nuovi posti di lavoro. Il Piemonte, però, è anche la regione che, più di altre, esemplifica come l'acqua, ben gestita, sia non solo un fattore produttivo importante, da cui dipende l'85% del made in Italy agroalimentare, ma anche una straordinaria risorsa ambientale: le risaie sono una vastissima diga in orizzontale, la cui infiltrazione arricchisce le falde, da cui trae risorsa il fenomeno dei fontanili a valle. Lottimizzazione d'uso della risorsa idrica sarà oggetto, in Luglio, di una conferenza nazionale, di cui stiamo approntando le linee guida in vista dell'Expo 2015, dove il sistema esperto irriguo Irriframe, già avvalorato dall'Unione Europea ed il cui know-how è già richiesto anche all'estero, sarà certamente fra i protagonisti.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-



Terra, mare e non solo. Quando il Primario si trasforma in Secondario e muove il Terziario



- HOME
- INCHIESTE
- INTERVISTE
- IN PARLAMENTO
- AGRICOLTURA
- PESCA
- LE BATTUTE DI...
- ALIMENTAZIONE
- MADE IN UE

AGRICOLTURA

MALTEMPO, CIA: IN PROVINCIA MODENA PRIMI MIGLIORAMENTI, MA LA CONTA DEI DANNI E' DRAMMATICA 2.500 ETTARI DI COLTURE ALLAGATE. 1.800 AZIENDE INTERESSATE

Publicato il 24/01/2014 at 14:20

Dopo l'alluvione dei giorni scorsi nella provincia di Modena, già colpita due anni fa dal terremoto, si comincia la conta dei danni. In alcune zone abitate le acque hanno cominciato a defluire e la situazione sembra tornare ad una pseudo normalità con la riapertura delle scuole prevista per lunedì prossimo. L'alluvione ha, però, messo in ginocchio l'intera zona e intere coltivazioni. Dalle prime stime della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori di Modena, sono circa 1.800 le aziende colpite di cui 800 solo agricole, 2.500 gli ettari sommersi e interi allevamenti in gravissime condizioni.

"Il problema è soprattutto la campagna -afferma il presidente della Cia Modena Cristiano Fini- dove non è ancora possibile cominciare a contare i danni perché completamente sommersa dalle acque. Quel che è certo è che è andata completamente persa tutta la semina autunnale di grano e orzo. E c'è preoccupazione anche per i vigneti di Lambrusco, per i frutteti, in particolare di pere e per gli allevamenti di suini e di bovini. Stesso discorso per i capannoni aziendali e per le attrezzature e i macchinari agricoli.

Un ringraziamento -conclude il presidente Fini- al Consorzio di bonifica Burana che ha messo a disposizione tutti i propri mezzi e le sue risorse per questa nuova emergenza del territorio."

Nel frattempo il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani è in continuo contatto con Roma per ottenere lo stato di calamità naturale e la possibilità, quindi, di prorogare gli adempimenti fiscali, contributivi e tributari, a cominciare dalla mini-Imu che scadeva oggi, almeno di 6 mesi.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

Cerca articoli Cerca

PAROLA AI PRESIDENTI
 EDITORIALI DI FINE ANNO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

045680



Ricerca

Agrisole
 Terra e Vita
 Fresh Point Magazine
 nòva Agricoltura

Agricoltura24 COLTIVIAMO IL FUTURO

- HOME
 - CEREALI
 - ZOOTECNIA
 - ORTOFRUTTA
 - VITE E VINO
 - OLIVO E OLIO
 - MECCANIZZAZIONE
 - BIOENERGIE
 - DIFESA CONCIMI E SEMENTI
- News
 - Tecnica
 - Servizi
 - Edicola
 - Flip Magazine
 - Speciali
 - Catalogo aziende e prodotti
 - L'Esperto Risponde
 - Libri e riviste
 - Controllo piralide

[Login](#)

[Agricoltura24](#) > [News](#) > [Italia](#) > [L'ennesima alluvione annunciata](#)

Clicca qui e iscriviti alle newsletter gratuite di **agricoltura24**

MALTEMPO

L'ennesima alluvione annunciata

Calamità nei campi dalla Liguria alla Toscana fino all'Emilia. A Modena 2mila ha sommersi

Terra e Vita



24 Gennaio 2014

Intere aziende finite sott'acqua con stalle allagate e animali nel fango, coltivazioni di frutta e verdura distrutte, serre sommerse, trattori e attrezzature fuori uso, vigneti doc allagati, piante di olivo travolte dalle frane e dagli smottamenti che stanno ostacolando la viabilità. È il primo monitoraggio sugli effetti del maltempo effettuato dalla Coldiretti che chiede di avviare le procedure per verificare se esistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità dalla Liguria alla Toscana fino all'Emilia dove a Modena l'esondazione del Secchia ha colpito la culla del Lambrusco di Sorbara Doc e delle Pere dell'Emilia-Romagna Igp.

«Si stimano danni ingentissimi alle colture, ma anche ai fabbricati e alle attrezzature - sottolinea Confagricoltura di Modena -. Molte aziende inoltre segnalano danni a concimi, fitofarmaci, attrezzature e macchine agricole, scorte di foraggi, mangimi, cereali, e in alcuni casi anche ad acetarie che erano temporaneamente delocalizzate a seguito del terremoto in locali al pian terreno. Si segnalano, inoltre, danni ad alcune cantine tra cui quella di Sorbara, da due giorni coperta da 30 cm d'acqua.

«Siamo di fronte a un disastro annunciato – dice la presidente di Confagricoltura Modena Eugenia Bergamaschi, la cui azienda situata a 200 metri dalla falla del fiume è stata una delle prime ad essere coinvolta –. Da anni denunciavamo una forte preoccupazione sulla gestione degli argini e del letto del fiume Secchia, ma i nostri proclami non sono stati ascoltati e ora ci troviamo ad affrontare una situazione drammatica».

Per Copagri è «improcrastinabile una gestione del territorio che veda il sistema agricolo totalmente coinvolto». E chiede che le autorità monitorizzino in tempi celeri una situazione che appare da dichiarazione di stato di calamità.

A Modena, rileva la Coldiretti, si contano oltre 2.000 ha di coltivazioni sommerse con grano e altri cereali spazzati via dalla furia delle acque che hanno invaso anche le stalle dove si lavora per mettere in salvo gli animali. Ma nelle campagne manca anche la corrente elettrica nelle abitazioni, nelle cantine e negli stabilimenti di frigoconservazione con il rischio di perdita dei raccolti.

Un territorio fragile

libreria edagricole | [Il libro del mese](#)

Il manuale del bravo conservatore
 di Cencini Carlo e Corbetta Francesco



ISBN: 978-88-506-5223-5
 Pagine: XXIX + 489
 Prezzo: 91,00
81,90 - 10%

Saggi di Ecologia applicata

[Catalogo completo](#)

Il maltempo - evidenza l'organizzazione - si è infatti abbattuto su un territorio fragile con la percentuale di comuni con parte del territorio a rischio frane e alluvioni che varia dal 98% in Toscana e Liguria al 95% in Emilia-Romagna colpite dall'ondata di maltempo.

Per quanto riguarda in particolare il modenese interviene il presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), Massimo Gargano: «Saranno i canali di bonifica a smaltire la massa d'acqua fuoriuscita dalla rotta del fiume Secchia, vicino al comune modenese di Bastiglia». Secondo il presidente «ancora una volta il sistema della Bonifica, qui rappresentato dal Consorzio della Burana, sta dimostrando la propria efficienza nel contrastare una situazione d'emergenza, mettendo a servizio del coordinamento della Protezione Civile, uomini e mezzi a sostegno dell'azione per ridurre l'impatto degli allagamenti. Devo amaramente sottolineare che solo pochi giorni fa avevamo segnalato come le necessità idrogeologiche dell'Emilia-Romagna erano cresciute, in un solo anno, di circa 150 milioni, sfiorando il miliardo di euro». Resta difficile, secondo la nota Anbi, la situazione anche nel comprensorio della Versilia, dove sono molte le zone allagate a seguito delle copiose piogge delle scorse ore, cadute su terreni già fradici e che hanno quindi riversato grandi quantità d'acqua nella locale rete idraulica.

Grande preoccupazione riveste soprattutto il livello del lago di Massaciuccoli, che ha raggiunto il secondo livello di attenzione ed è abbondantemente più alto del piano campagna dei centri abitati vicini. Sulle polemiche scatenate dall'ennesimo disastro ambiente intervengono anche i geologi a sottolineare che la manutenzione non basta. Per il consigliere nazionale Paride Antolini «Occorre pensare a nuove forme di riduzione del rischio, magari ricorrendo a tecnologia e innovazione, modellistica, monitoraggi e gestione informatica dei dati in tempo reale. Quello che sta accadendo nella bassa pianura emiliana deve farci riflettere sull'impotenza dei nostri sistemi contro gli eventi della natura che occorre avere il coraggio di definire normali e prevedibili. Perché 3-400 mm di pioggia che cadono su un bacino idrografico moltiplicati per l'estensione del suo bacino fanno milioni di metri cubi d'acqua che devono essere smaltiti dal corso d'acqua principale. Quando gli argini del fiume cedono questi volumi si riversano necessariamente sui terreni limitrofi che nel corso delle ere geologiche sono sempre stati di pertinenza del fiume stesso, per il suo 'divagare'. Se la pianificazione pregressa non ha tenuto conto di questo, non c'è manutenzione degli alvei che tenga».

aa | [Mi piace](#)

Stampa
 Invia un commento
 Invia questo articolo

Ennesima alluvione annunciata

Scarica il file:

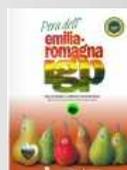
[TV_14_04_Alluvione.pdf](#)

Visualizza l'articolo di Terra e Vita n. 04/2014 completo di immagini e box informativi.

Tag
 clima

0 | [Mi piace](#)

Stampa
 Invia un commento
 Invia questo articolo

	<p>HORTECH Prova in campo di Slide Valeriana</p>		<p>Husqvarna offerte autunno/inverno 2013 Husqvarna offerte autunno/inverno 2013</p>		<p>Pera dell'Emilia Romagna IGP Pera dell'Emilia Romagna IGP</p>
---	--	---	--	---	--

Appuntamenti Cronaca Economia Lavoro Meteo Politica Salute Scuola Sociale Sport Trasporti Viabilità

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA

cerca nel giornale...

CARPI2000
 SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO sassuolo2000.it



PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGGIO EMILIA SASSUOLO VIGNOLA APPENNINO REGIONE

ULTIMA ORA: 12:48 - Il Sindaco di Sassuolo interviene sulla questione "Area sgambamento cani"



» Bassa modenese - Modena - Regione

L'Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia-Romagna sul problema delle nutrie

24 gen 2014 - 26 letture //



La gravissima emergenza della piena nel modenese, causata dall'esonazione del fiume Secchia, sta vedendo i Consorzi di bonifica costantemente impegnati nella salvaguardia del territorio delle zone colpite. Il dispiego delle forze, uomini e mezzi, è stato totale e tra le numerose operazioni di messa in sicurezza si è evidenziata la grave problematica dell'erosione degli argini causata dalle nutrie.

Secondo uno studio recentissimo dell'Università di Pavia – e come già sottolineato dal Consorzio di bonifica di Piacenza – emergerebbe una grave situazione proprio a causa dell'instabilità idrogeologica del territorio, conseguenza diretta della presenza e dell'attività di questi animali nell'erosione costantemente le arginature; situazione che crea grave insicurezza per l'uomo e per l'attività economiche.

Le nutrie costituiscono infatti un fattore di rischio per canali e argini, poiché creando tane in prossimità degli stessi e scavando profonde buche e gallerie che poi franano, rendono gli argini più deboli in caso di innalzamento del livello delle acque, provocando allagamenti e danni ingenti. Questo problema, che coinvolge tutto il territorio, sta diventando sempre più evidente e pericoloso soprattutto nelle zone di pianura dove i canali sono più larghi.

È fondamentale mettere al centro del dibattito la funzionalità delle opere, il ripristino delle sponde, lo sfalcio e risezionamento dei canali prima della "rinaturalizzazione" delle opere, avendo come obiettivo prioritario la salvaguardia del territorio.

"Prima di tutto vengono gli uomini e le loro attività economiche – ha commentato Massimiliano Pederzoli, presidente di Urber (Unione Regionale delle Bonifiche dell'Emilia-Romagna) –. Proteggere il nostro territorio e tutelarne i valori economici, tra cui l'agricoltura e i suoi prodotti, significa prevenire pericoli come quello rappresentato dalle nutrie; i Consorzi di bonifica, attraverso un continuo lavoro di manutenzione e monitoraggio dei canali, cercano di evitare il cedimento degli argini causato da questi animali, con un notevole impiego di risorse sia economiche che umane, ma i miracoli non si possono fare. È per questo però che servirebbe al più presto una normativa forte in tal senso che privilegi una manutenzione attiva volta a impedire che si ripeta ciò che si sarebbe potuto evitare".



I Veri Pavimenti in Legno Artigianali

ibea

a Sassuolo... [clicca per entrare nel sito](#)



Tra l'altro questa specie, secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) e il Gruppo di studio sulle specie invasive (ISSG), proprio per la sua caratteristica erosiva è da considerarsi nell'Elenco delle cento specie invasive più dannose al mondo.



« INDIETRO

Panini realizzerà due figurine speciali per celebrare la Juventus e il Palermo

» AVANTI

Sassuolo: hanno un nome e un volto i componenti della "banda dei Circoli" arrestati martedì notte da Polizia e Carabinieri

Follow @sassuolo2000

Salve sono Dimat.net ti presento i miei servizi

forniture igienico sanitarie per uffici e aziende

DIMAT SRL
VIA G.FUCA', 132 - MODENA
Info@dimat.net TEL.059 253183

Prima pagina | Sassuolo | Fiorano | Formigine | Maranello | Modena | Carpi | Bassa modenese | Appennino | Vignola | Bologna | Reggio Emilia | Regione

Appuntamenti | Attualità | Ceramica | Cronaca | Economia | Lavoro | Meteo | Politica | Salute | Scuola | Sociale | Sport | Trasporti | Viabilità

Comunica con noi | Scrivi al Direttore | Invia comunicato stampa | Newsletter gratuita | Chi siamo | Diventa reporter | Ultimi commenti

Linea Radio Multimedia srl • P.Iva 02556210363 • Cap.Soc. 10.329,12 i.v. • Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 • Rea Nr.311810

Tutti i loghi e marchi contenuti in questo sito sono dei rispettivi proprietari.

supplemento al quotidiano Sassuolo2000.it • Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892 • Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Il nostro news-network: Sassuolo 2000 - Modena 2000 - Bologna 2000 - Reggio 2000 - Carpi 2000 - SassuoloOnLine

© 2014 • RSS PAGINA DI CARPI • RSS

• 24 query in 0,533 secondi •

Dalle ore 18.00
Happy hour
con pizza e
stuzzichini

imovelle

bar, ristorante
pizzeria

Piazza Cappelli 8 Fiorano - tel. 0536.078043

Pronto un progetto di videosorveglianza per contrastare le discariche abusive

Ore contate per chi inquina

Verifiche nelle zone periferiche, il Comune paga la bonifica

PAOLA CARAMADRE

Lotta alle mini discariche abusive che stringono d'assedio le zone periferiche della città martire. Ieri mattina l'assessore all'ambiente Riccardo Consales e il consigliere del Pd Igor Fonte hanno verificato di persona la situazione che si sta verificando in alcune aree in particolare. Il tutto

dietro segnalazione dei residenti che hanno più volte lanciato appelli per la rimozione dei rifiuti e la bonifica dei terreni. Le aree battute dalla squadra di controllo sono state quelle 'storiche' in particolare la zona industriale, via Pescarola e via Santa Brigida e le sorprese non sono mancate. «Abbiamo verificato sulla base delle segnalazioni che sono arrivate dai cittadini - ha spiegato l'assessore all'ambiente Riccardo Consales - la situa-

zione e ci siamo resi conto della presenza di rifiuti di vario genere comprese lastre di cemento e amianto. Per questo abbiamo attivato la procedura che dura circa un mese per poter realizzare a nostre spese la bonifica. I costi oscillano tra i mille e i cinquemila euro. Le zone che abbiamo controllato sono le stesse scambiate da decenni per discariche e quindi non sono il frutto della differenziata ma luoghi

fissi. Tanto è vero che in via Santa Brigida la situazione è nettamente migliorata visto che insieme al Consorzio di bonifica abbiamo recintato la zona dopo averla ripulita. La novità è che andremo ad installare in tempi brevi telecamere di videosorveglianza per scoprire chi sono gli inquinatori e la prossima volta il Comune dovrà solo anticipare i costi della bonifica perché il conto verrà recapitato agli autori delle discariche abusive».



I CONTROLLI

RIFIUTI SPECIALI
E LASTRE DI AMIANTO
ABBANDONATI
NEI QUARTIERI
DI CAMPAGNA
SEGNALATI
DAI CITTADINI
ESASPERATI

Consorzi, non c'è un euro

In campo 186 progetti per l'irrigazione: Conte s'impegna

► MOGLIANO

Sono 186 i progetti, volti a ottimizzare l'irrigazione e a migliorare l'efficienza idrica in agricoltura, che sono ancora esclusi dai finanziamenti della Regione Veneto. Ieri l'Unione Veneta Bonifiche, per voce del suo presidente Giuseppe Romano, ha rilanciato il proprio appello ad una migliore gestione di una risorsa strategica come l'acqua. L'associazione, che raccoglie i consorzi di bonifica, si è riunita al Move Hotel di Mogliano Veneto. Erano presenti anche l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte e il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato. L'ap-

pello di Giuseppe Romano è stato rivolto soprattutto a loro, perché, «nell'ambito della nuova programmazione regionale 2014-2020 (in particolare nel Psr, Piano di Sviluppo Rurale) non è riconosciuto il ruolo fondamentale dei consorzi di bonifica nella gestione della risorsa idrica». Ai 186 progetti proposti dall'Uvb, per un totale di 1,3 miliardi di euro, la Regione non intende assegnare un euro, lasciando che sia il vecchio Piano Irriguo Nazionale a finanziarli, in parte, con 70 milioni di euro, distribuiti in cinque anni. «Alla Regione ne chiediamo 50», spiega Romano. Davanti ai giornalisti il dialogo si svolge secondo le rego-

le della diplomazia politica e alla caute sollecitazioni dei consorzi l'assessore Conte risponde così: «Dobbiamo capire le azioni da portare avanti, dando risposte anche in assenza di risorse, spero di trovare la quota per investire nel campo dell'irrigazione, soprattutto quella pubblica». I consorzi di bonifica del Veneto distribuiscono, ogni anno, circa 5 miliardi di metri cubi di acqua per irrigare 600 mila ettari di campagne. E se l'agricoltura è imputata di un'incidenza del 70% sui consumi, i consorzi ricordano che «attraverso l'irrigazione si genera ambiente e paesaggio e si contribuisce alla ricarica delle falde».



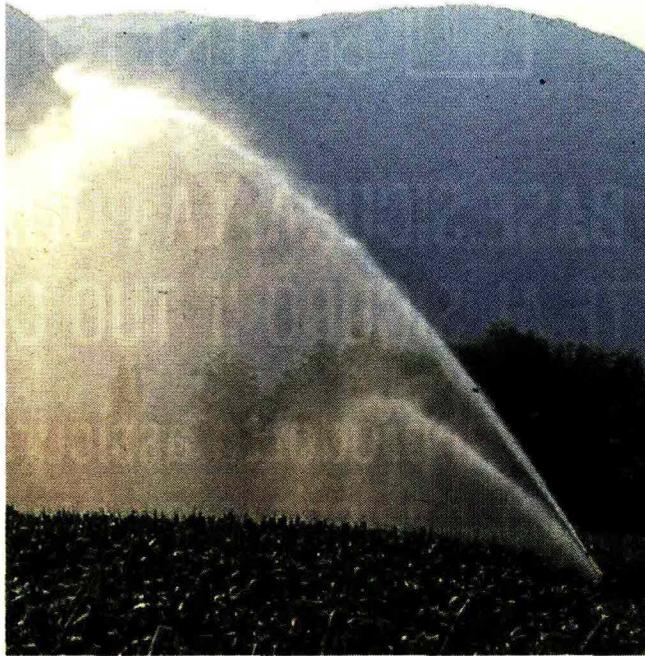
CONVEGNO. A Mogliano conferenza degli enti di bonifica in vista dei piani europei e nazionali

Consorzi: «Vietati gli sprechi Con l'acqua si crea il business»

Per l'Expo 2015 il piano di irrigazione via sms. «E contro le alluvioni si usino le cave dismesse»

Cristina Giacomuzzo
inviata a MOGLIANO

«L'irrigazione crea business e non vuol dire spreco di acqua. Anzi, permette di gestire una risorsa così pregiata in modo sempre più efficiente per realizzare i prodotti tipici veneti. Vale a dire lavoro. Non solo. Irrigazione vuol dire anche paesaggio, ambiente e contribuire alla ricarica delle falde». È uno dei concetti chiave su cui puntano i consorzi di bonifica veneti ieri riuniti a Mogliano, Treviso, per prepararsi all'anno cruciale, quello dell'avvio dei grandi piani. C'è quello della Pac, politica agricola dell'UE valido fino al 2020. E il Piano irriguo nazionale e regionale. Per quello nazionale la torta ancora da spartire vale 300 milioni di euro (nell'ultima edizione la fetta del Veneto era di 70 milioni). E per questo l'Unione veneta Bonifiche (Uvb) ha presentato 186 progetti per 1,3 miliardi di euro. «Un lungo elenco di interventi utili per il territorio che andranno rimodulati per priorità con i vari soggetti e, soprattutto, a seconda di quanto avremo a disposizione», ha sottolineato il presidente del-



I consorzi veneti distribuiscono 5 milioni di metri cubi di acqua/anno

l'Anbi, associazione bonifiche irrigazioni (Anbi), nel trevigiano per la conferenza organizzativa del consorzio di bonifica di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. All'incontro il presidente dell'Uvb, Giuseppe Romano, Anna Maria Martucelli direttore generale Anbi e le categorie agricole.

CAVE ANTI ALLUVIONE. I Consorzi di bonifica veneta solo per l'agricoltura distribuiscono 5 milioni di metri cubi di ac-

qua all'anno in 600 mila ettari di campagna di cui 400 mila in gestione di irrigazione di soccorso. Vale a dire, senza loro non si potrebbe coltivare. Non solo. Gestiscono oltre 18 mila chilometri di canali. «E dall'acqua ricaviamo energia pulita grazie ai 34 impianti (36 milioni di kWh annui) - sintetizza Gargano - ma pensiamo anche alla difesa idrogeologica». Il capitolo degli investimenti nel piano dei sogni dell'Uvb in quest'ultimo settore - uno dei modi per rispondere

ai disastri di questi giorni in Liguria -, sfiora i duecento milioni di euro. Su questo tema anche la proposta al Consiglio regionale di ottenere la disponibilità di cave dismesse da utilizzare sia come bacini di espansione, in caso di eventi alluvionali, o come vasche naturali di accumulo di acqua per i periodi siccitosi.

L'ORO BLU. Un altro fronte su cui Uvb sarà attiva quest'anno riguarda l'adesione all'Expo 2015. Sarà presentato, in collaborazione con il Gal, un progetto per la conoscenza delle vie di acqua dei consorzi di bonifica legati ai prodotti tipici. Non solo. All'appuntamento milanese Uvb farà scuola, nell'ottica dell'innovazione tecnologica nell'agroalimentare, con il sistema intelligente "Irriframe", un supporto già attivo dal 2013 con 700 aziende venete, che via sms o e-mail, ricevono consigli irrigui puntuali. «I risultati sono positivi: permette di ridurre lo spreco dell'acqua di oltre il 20%. Un modo per contenere i costi e migliorare la produzione. E poter utilizzare l'oro blu per altri scopi. Ecco perché c'è da sfatare l'idea che l'irrigazione sia uno spreco di acqua - conclude Romano -. Anzi. Tramite questa si crea eccellenza: l'85% dell'agroalimentare oggi dipende dall'efficienza dei consorzi». ●

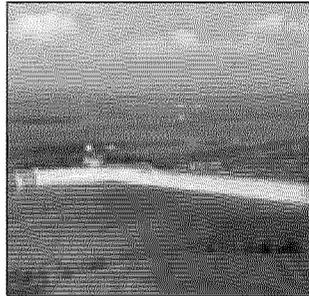
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVELLO Soddisfatto Altobello che nei giorni scorsi ha incontrato Pittella Rendina, la diga sarà riutilizzata

Dopo anni di abbandono il Consorzio di Bonifica ha aggiudicato i lavori

LAVELLO - Buone notizie sulla diga del Rendina. Dopo anni di silenzio si apre uno spiraglio che può coniugare da una parte il lavoro nel territorio del medio Ofanto e dall'altra la possibilità di riutilizzare l'invaso a fini agricoli. Di questo se ne è parlato in un incontro tra sindaco di Lavello, Sabino Altobello, il Presidente della Regione, Marcello Pittella. Durante il confronto è stato comunicato che il Consorzio di Bonifica ha aggiudicato definitivamente all'Ati Schiavo - Movinter i lavori finalizzati al riutilizzo della diga del Rendina. Si tratta di un finanziamento assicurato dal Ministero dell'Agricoltura pari a 10,2 milioni di euro e i lavori a base d'asta invece pari a 7,7 milioni di euro. Inoltre Pittella ha annunciato che incontrerà a Gaudio, presso la sede del Consorzio di Bonifica, nei primi giorni di febbraio, la Conferenza dei Sindaci dell'Area Programma del Vulture Alto Bradano per affrontare gli ulte-



La diga (foto d'archivio)

riori nodi riferiti alle opere pubbliche di infrastrutturazione in agricoltura, con particolare riferimento alla realizzazione del cosiddetto distretto G.

MELFI

Niente Mini-Imu

MELFI - «Voglio tranquillizzare tutti i cittadini residenti a Melfi confermando che nessun versamento è dovuto per la cosiddetta Mini Imu». A comunicarlo ai cittadini è il sindaco, Livio Valvano.



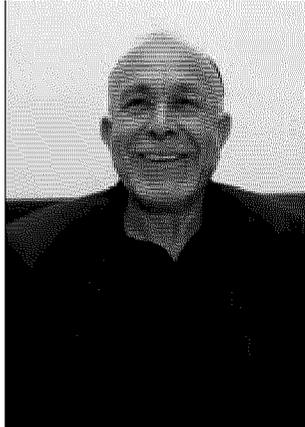
■ SIBARI Ottomila le firme raccolte per una legge che regoli l'imposizione tributaria «Il Consorzio è fondamentale»

Franchino fa il punto con i sindaci e ricorda gli interventi durante l'esondazione

di **ANDREA MAZZOTTA**

SIBARI - Organizzato su iniziativa del Consigliere Regionale Mario Franchino, il 22 gennaio si è tenuto un incontro dedicato all'annoso problema del pagamento dei tributi imposti dal Consorzio di bonifica. Nella sala, gremita di interessati, erano presenti soprattutto piccoli e grandi proprietari terrieri che, nell'ambito del dibattito collegiale, si sono dichiarati spaesati a causa del repentino aumento della tassazione registrato, avvenuto spesso a fronte di una mancanza di interventi concreti sul territorio. Al loro fianco si sono schierati numerosi amministratori comunali dell'Alto e Basso Ionio, tra cui il sindaco di Calopezzati, di Pietrapaola e di Cassano, oltre al vicesindaco di Paludi, e alcuni rappresentanti delle associazioni dei consumatori.

Importanti le novità emerse. In primo luogo Franchino ha voluto ribadire come il Consorzio sia da considerarsi un ente indispensabile che, anche nelle recenti vicende legate all'esondazione del Crati, ha dimostrato la sua altissima valenza territoriale. Indubbiamente il problema, discusso durante l'incontro, ha il suo fulcro in un'iniqua legge regionale. A tal proposito il Consigliere Regionale ha segnalato come siano state raccolte più di ottomila firme, a fronte delle cinquemila necessarie, per dar via ad una



Mario Franchino

legge di iniziativa popolare volta a mettere ordine nelle complesse dinamiche che regolano questa imposizione tributaria, la cui abrogazione ormai raccoglie un consenso trasversale. Sono emerse inoltre novità anche sul fronte dei piani di classificazione territoriale, da più tempo invocati, che sembrano essere stati approvati quanto meno nelle linee guida.

L'assemblea ha inoltre deciso di nominare un comitato costituito da legali, rappresentanti politici locali, mem-

bri di associazioni di consumatori e proprietari terrieri, che possa interagire in tempi brevi con i rappresentanti del Consorzio, al fine di chiarire i tanti dubbi sorti. Un primo appuntamento è stato subito fissato per giovedì 30 gennaio, data in cui il comitato incontrerà il Presidente del Consorzio di bonifica a Trebisacce. Intento dell'incontro sarà operare per dissipare le nebbie sulle procedure atte a contestare le richieste di parte dei tributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34 Calabria
24-01-2014
Ottomila le firme raccolte per una legge che regoli l'imposizione tributaria
«Il Consorzio è fondamentale»
Franchino fa il punto con i sindaci e ricorda gli interventi durante l'esondazione

Finanziamento a tasso 0
fino a 15.000 Euro in 36 mesi su tutte le vetture in pronta consegna

«Il Secchia era già nella mappa dei rischi Perché non è stata fatta prevenzione?»

L'interrogazione della consigliera Silvia Noè (Udc) alla giunta regionale

di **ROBERTO GRIMALDI**

«ESISTE già una mappatura di pericolosità e rischio del fiume Secchia. Ce l'ha la Regione Emilia Romagna dal 24 giugno 2013. Ma se si conoscevano i pericoli e c'era già la mappatura del rischio, perché non si è potuta prevenire l'alluvione?».

Lo chiede la consigliera regionale dell'Udc Silvia Noè, che per saperne di più ha formalmente presentato un'interrogazione alla giunta regionale alla quale dovrà essere data una risposta nel corso della question time di martedì pros-



La richiesta dell'Europa

Nel 2012 la Regione recepì una direttiva europea che invitava a individuare le zone fluviali più rischiose. Si indicò l'area del Secchia

mo.

«Questo studio — spiega Silvia Noè — nasce dal recepimento di una direttiva comunitaria che aveva lo scopo di valutare, prevenire e gestire il rischio di alluvioni. E proprio il bacino del fiume Secchia, era stato scelto per avviare in via sperimentale questo monitoraggio, che avrebbe permesso di predisporre metodologie e strategie da applicare su tutto il territorio regionale. D'accordo, un piano di intervento era atteso per il



2015. Ma visto che si conosceva la situazione di pericolosità del Secchia, non si poteva intervenire prima?».

MA ECCO l'esatta cronologia dei fatti secondo l'esponente dell'Udc: «Nel 2007 il Parlamen-

Il piano operativo

Era già in programma un'analisi dei rischi legati a inondazioni in quella zona. Era doveroso muoversi prima

to Europeo e il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE relativa alla "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni" con lo scopo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni per ridurre i danni a salute, ambiente, patrimonio ed economia locale; nel 2010, lo

Stato Italiano dava attuazione alla Direttiva e nel 2012, anche la Regione procedeva al recepimento. È quindi nato uno schema di accordo per l'applicazione in Regione (nello specifico nel Bacino pilota del fiume Secchia) della direttiva europea, demandando l'Assessore alla Sicurezza Territoriale, Difesa del Suolo e della costa, Protezione Civile alla sua sottoscrizione. Uno schema che coinvolge l'Autorità di Bacino del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Reggio Emilia, la Provincia di Modena, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, il Consorzio di Bonifica Burana: in pratica si doveva predisporre un'attività di sperimentazione della Direttiva Alluvioni sul bacino pilota del fiume Secchia, che consentisse di definire metodologie e strategie condivise da applicare all'intero territorio regionale, anche attraverso successivi accordi».

IL TUTTO con risvolti operativi: «In programma — spiega Silvia Noè — c'erano l'aggiornamento dell'analisi e della rappresentazione della pericolosità degli eventi alluvionali, l'analisi e rappresentazione della vulnerabilità territoriale e la determinazione e rappresentazione del rischio per la sperimentazione sul bacino del fiume Secchia. Vorrei sapere dalla giunta — scrive la Noè nell'interrogazione — come si spiega tale disastro imprevisto alla luce di un accordo e di mappature recenti, che avrebbero dovuto prevenire tali fenomeni ed evidenziare i rischi ad essi connessi».



SOLDI DALLA REGIONE

Ci sono 800mila euro per la sicurezza dei canali



Lavori per la sicurezza idraulica

► LUCCA

Oltre 800mila euro i finanziamenti che il Consorzio di Bonifica Auser-Bientina ha ricevuto dalla Regione Toscana, per risolvere – durante il 2014 – alcune criticità idrauliche straordinarie che insistono sul comprensorio. «Possiamo adesso mettere in moto cantieri importanti, che contribuiranno ad accrescere la sicurezza idraulica nel nostro territorio – sottolinea il commissario Ismaele Ridolfi –. Interterremo, in particolare, su

alcune situazioni di criticità piuttosto note, per le quali ci siamo attivati a fronte delle segnalazioni pervenute dai cittadini ed evidenziate anche dalle amministrazioni locali. Oltre 400mila euro serviranno per due interventi collegati tra loro: sul rio Caprio, la cassa d'espansione sarà funzionale anche per eventi alluvionali meno invasivi di quelli di portata duecentennale, per la quale era stata progettata) e sul Canale Viaccia, che sarà escavata. Assieme al nuovo Ponte sul rio Casale in via dei

Bocchi che aprirà tra pochi giorni e alla nuova cassa di espansione che abbiamo progettato più a sud del ponte stesso (e per la quale abbiamo già avanzato la richiesta di finanziamento per il 2015), questo complesso di opere servirà per accrescere la sicurezza idraulica dell'intera zona centro-nord del Capannorese. Sempre nella Piana potremo inoltre investire quasi 100mila euro sul fossa Nuova, per dare definitivo compimento all'opera realizzata in somma urgenza nel novembre 2012, quando per giorni abbiamo lottato contro il tempo per richiudere la falla causata dall'evento alluvionale che si era abbattuto. Completano il quadro degli interventi i 45mila euro per il consolidamento della botte a San Michele in Escheto, nel comune di Lucca».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Via al percorso per costituire il maxi-consorzio di bonifica

VENTURINA TERME SI UNIRANNO LE COLLINE LIVORNESI, L'ALTA MAREMMA E LA VAL DI CECINA

— VENTURINA TERME —

CONSORZIO di Bonifica 5 Toscana Costa: si lavora ad un accordo per un governo condiviso del nuovo ente consortile. I rappresentanti delle liste «Ambiente e Territorio» ed «Uniti per la salvaguardia del Territorio», a confronto nelle elezioni del 30 novembre 2013, si sono incontrati per una valutazione le prospettive del nuovo consorzio di Bonifica n. 5 «Toscana Costa». In discussione il nuovo assetto amministrativo dell'Ente, che a breve dovrà eleggere il presi-

dente, ma anche gli orientamenti sul governo e la gestione della struttura consortile, che avrà competenze su un territorio estremamente vasto, diversificato e complesso, nato dall'accorpamento dei precedenti Consorzi di bonifica delle «Colline Livornesi», «Alta Maremma» ed «Unione dei Comuni dell'Alta val di Cecina».

SI È CONVENUTO nel corso dell'incontro su di un percorso condiviso per il governo del Consorzio, antepo-
nendo ad ogni altra conside-

razione la necessità di rispondere ai cittadini ed agli imprenditori, in termini di efficacia ed efficienza negli interventi. I Consorzi di Bonifica della Toscana, protagonisti di un'articolata riforma che ne ha ridotto il numero, estendendone le funzioni, si confermano il pilastro della difesa del suolo, tema sempre più cruciale a causa della continua urbanizzazione dei territori e dei cambiamenti climatici, che provocano piogge abbondanti e improvvise in periodi sempre più brevi.



La tragedia nonostante i tanti soldi spesi

Per il Secchia stanziati quasi 5 milioni negli ultimi 2 anni

Spazzato via dalle sdegnate reazioni di cittadini e imprenditori l'argine 'tutta colpa delle nutrie' che la politica ha inizialmente tentato di erigere a difesa dalle accuse, è febbrile la ricerca delle (vere) responsabilità che stanno dietro la disastrosa alluvione. Perché se è vero che le cause materiali potrebbero essere davvero le tane scavate dai roditori, è altrettanto vero che qualcuno è profumatamente pagato per controllare ed - eventualmente - per intervenire a riparare. Sul banco degli imputati, secondo l'opinione pubblica, vi è innanzitutto l'Aipo. L'Agenzia Interregionale per il fiume Po è stata destinataria, nel luglio 2012, di una risoluzione regionale in cui si metteva in allerta dai rischi idrogeologici che correvano le popolazioni modenesi a causa di una eventuale esondazione del Secchia. E si invitava poi a «porre in essere interventi di manutenzione degli argini e di pulizia dei canali». Ma è stato tutto inutile. Al documento, Aipo aveva risposto circa un mese dopo. Sottoline-

ando che «alcune tratte di arginatura in frodo, già interessate da fenomeni di instabilità delle sponde, hanno subito un peggioramento dello stato erosivo presumibilmente proprio a motivo delle sollecitazioni indotte dal sisma». Ma non solo: «Per quel che concerne i fenomeni di filtrazioni al di sotto dei corpi arginali è noto come gli stessi interessino in particolare il fiume Secchia, sia sull'argine sinistro (Novi) che soprattutto destro (Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Cavezzo, San Possidonio, e Concordia)». Dopo pochissimo tempo, la Regione aveva quindi emesso una ordinanza *ad hoc* intitolata 'Interventi provvisori urgenti delle opere idrauliche di bonifica e di difesa del suolo finalizzati alla salvaguar-

dia della pubblica incolumità'. Con essa sono stati stanziati 8 milioni 159mila 900 euro. Destinatari i Consorzi di bonifica, l'Aipo e i Servizi Tecnici di Bacino territorialmente competenti. Dovevano provvedere, mediante opere provvisorie urgenti, alla prima «messa in sicurezza delle opere di difesa del suolo e di bonifica danneggiate dagli eventi sismici». E hanno naturalmente interessato anche il Secchia.

Per quanto riguarda invece gli interventi ordinari, nel 2012 - solo per quanto riguarda il fronte modenese del fiume - l'Aipo ha messo in programma lavori per quasi 2 milioni 300mila euro. Poco di più per lo scorso anno.

Tutti soldi pubblici, sia ben chiaro, che sarebbero dovuti servire a monitorare il corso e a curarne la manutenzione per tutelare pienamente la sicurezza dei cittadini. I fatti dimostrano che l'obiettivo è stato clamorosamente fallito.

Finita l'emergenza sarà fondamentale capirne le ragioni, anche per evitare che si possa ripetere una simile tragedia umana ed economica. E nessuno si nasconda dietro le nutrie.



Solo per la manutenzione ordinaria del fiume modenese, stanziati poco meno di 5 milioni in due anni



Vincenzo Orlando si è dimesso, vanno via con lui anche il vice ed i consiglieri

Consorzio Alto Sarno

Il presidente lascia

SALVATORE W. POMPA

ottopagine@ottopagine.it

Si è dimesso il presidente del Consorzio di bonifica del comprensorio Sarno. Ieri mattina, l'oramai ex-presidente Vincenzo Orlando ha annunciato la volontà di riconsegnare nella mani del presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, la gestione dell'ente consortile che opera al servizio di ben trentotto comuni della Campania, due della provincia di Avellino, Solofra e Montoro. Insieme al presidente si sono dimessi anche il suo vice ed i nove consiglieri dell'esecutivo. Solo due anni fa il Consorzio aveva conosciuto la conclusione della gestione commissariale che era stata criticata da più parti ed era stata ritenuta tra le cause della avversione degli utenti nei confronti delle richieste tributarie avanzate dallo stesso Consorzio. La decisione di ieri mattina sa-

rebbe stata assunta a causa del mancato contributo della Regione alla soluzione della vicenda occupazionale che interessa i centocinquanta lavoratori in forza al consorzio e della copertura dei costi di gestione dell'intero ente. Dietro la decisione ci sarebbe anche un accertamento della Corte dei conti sulla amministrazione dell'ente che ha sede in via Atzori a Nocera Inferiore. Voci che dovranno essere chiarite dal presidente della Giunta regionale, Caldoro, che un anno e mezzo fa decise di ridare agli utenti del consorzio la possibilità di esprimere una propria rappresentanza dopo decenni di commissariamento. "Il buco nella gestione finanziaria dell'ente - ha sottolineato Pellegrino Del Regno, ex-consigliere provinciale di Avellino ed ex-componente dell'assemblea del Consorzio - sarebbe giunto alla soglia record dei quaranta milioni di

euro. Un dato che se dovesse trovare conferma nelle verifiche della magistratura contabile farebbe emergere delle vere azioni fraudolente. Intanto abbiamo già delle certezze che riguardano lo stato di crisi del consorzio. Ci sono centocinquanta lavoratori che attendono lo stipendio da più di sei mesi, mezzi privi di carburante ed utenti privati di un servizio essenziale, senza il quale mettiamo a rischio l'agricoltura e la sicurezza dei nostri territori rispetto ai rischi idrogeologici. E' necessario accertare in tempi rapidi le responsabilità di questo disastro e procedere, al tempo stesso, al risanamento dell'ente attraverso la sua radicale riorganizzazione". La settimana scorsa la sede del consorzio era stata chiusa con la saldatura dei portoni di ingresso. Davanti ai cancelli, i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali avevano denunciato

lo stato di crisi del consorzio ed il rischio abbandono per il territorio. I sindacati avevano chiesto anche ufficialmente il commissariamento. Negli ultimi due anni di gestione si sono succeduti quattro presidenti e l'ultimo piano di risanamento aveva portato i dipendenti a sottoscrivere un contratto di solidarietà che prevedeva la decurtazione del venticinque per cento dello stipendio. La vicenda del Consorzio di bonifica è assai simile a quella delle Comunità montane. Anche lì la riorganizzazione degli enti non ha prodotto un riequilibrio nella gestione finanziaria. Sul tappeto restano questioni occupazionali che riguardano centinaia di operai e di funzionari campani.

**Del Regno:
il buco sarebbe
arrivato
a 40 milioni**





www.pariettiauto.it

Ultimo aggiornamento: 24/01/2014 17:52



Cerca

Ricerca avanzata

- Home
- Attualità
- Cronaca
- Politica
- Sport
- Cultura Eventi
- Provincia
- lo giornalista
- Contatti
- Archivio
- Imprese
- Università Cattolica
- Redazionali
- Photogallery
- Cooperazione
- Pc Tunes
- Don Chisciotte
- Alpini 2013
- Fiori d'arancio
- Festival del Diritto

HOME

Maltempo e nutrie: "Le bonifiche sono fondamentali"



Comunicato stampa del Consorzio di Bonifica di Piacenza

Dall'esperienza dell'esondazione del fiume Secchia dei giorni scorsi nel modenese, è risultato di fondamentale importanza il ruolo dei Consorzi di Bonifica, che oltre ad occuparsi dell'emergenza causata dal maltempo, si sono impegnati costantemente nella manutenzione e pulizia dei canali sempre più devastati dalla presenza delle nutrie. Secondo un recente studio dell'Università degli studi di Pavia emerge infatti una situazione critica, che la presenza di questi animali comporta sulle colture e sulla stabilità idrogeologica del territorio.

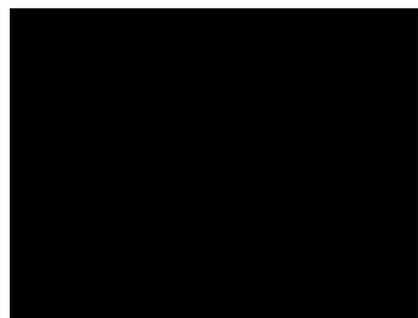


Le nutrie costituiscono infatti un fattore di rischio per canali e argini, poiché creando tane in prossimità degli stessi e scavando profonde buche e gallerie che spesso franano, rendono gli argini più deboli in caso di innalzamento del livello delle acque, contribuiscono a provocare allagamenti e danni ingenti.

Questo problema, che coinvolge tutto il territorio, diventando sempre più evidente e pericoloso nelle zone di pianura dove i canali sono più larghi, è affrontato costantemente dal Consorzio di Bonifica di Piacenza che, attraverso un'attenta manutenzione, cerca di porre rimedio all'operato del cosiddetto "castorino". La rete di scolo delle acque, in particolare nelle zone dell'area del Trebbia, della val d'Arda e del Basso Piacentino, caratterizzate principalmente da canali in terra con scarsa pendenza, necessitano periodicamente di vari interventi di ripristino delle sponde che, a causa della presenza delle nutrie sono spesso oggetto di franamento. Il Consorzio di Bonifica per ripristinare le sponde franate interviene, nell'ambito dei periodici interventi di spurgo, sfalcio e risezionatura dei canali di bonifica, sia mediante l'infissione di pali in legno che mediante la posa in opera di massi e pietrame.

Nel 2013, in tali zone (particolarmente preso da assedio dalle nutrie risulta essere il Basso Piacentino) si è proseguita l'attività di ripristino spondale di canali in terra, per circa ml 2.500 con la posa di n. 6.400 palafitte in legno, e circa mc 520 di massi. Interventi significativi sulla rete di bonifica si sono realizzati sul canale Morta, sul canale Acquanegra, sul canale Crosa, sul canale Allacciante Acque Alte e sul canale Rovere Variano. Tali interventi sono ormai una costante già da diversi anni con costi che solo per l'anno 2013 risultano diverse migliaia di euro.

"Le arginature spondali dei canali artificiali - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza, Fausto



Gli Accessori fanno la DIFFERENZA, anche in un BAGNO!
 Fino al 50% di sconto su borea.it

Zermani – ed i sedimi stessi sono opere artificiali e come tali vanno mantenute con cura; purtroppo in questi anni s'è erroneamente applicato un concetto di rinaturalizzazione delle opere che ha portato a questi risultati. Credo che la gente non possa più sopportare questo pericolo. Le arginature come i canali e corsi d'acqua artificiali quali sono i fiumi pensili devono avere una manutenzione programmata obbligatoria, una manutenzione ordinaria a prescindere e prioritaria su qualsiasi valutazione paesaggistica o d'incidenza; sono opere strategiche che devono essere mantenute all'esclusivo fine della salvaguardia e sicurezza idraulica e quindi necessitano di una ordinaria manutenzione. I Governi dovrebbero assolutamente garantire normative che tutelino in tal senso, privilegiando una ordinaria manutenzione ed evitare così in futuro il ripetersi di situazioni che si sarebbero potute evitare”.

In caso di avversità atmosferiche di notevole intensità o prolungate nel tempo il ruolo del Consorzio di Bonifica diventa centrale. Attraverso un continuo lavoro di manutenzione, monitorando i canali, il Consorzio previene, con un notevole impiego di risorse sia economiche che umane, cercando di evitare il pericolo di cedimento degli argini e, nel caso si verificano tali situazioni, il Consorzio interviene con l'attivazione delle pompe idrovore per poter sollevare l'acqua e farla defluire velocemente nei fiumi riducendo l'impatto negativo che si avrebbe con l'esondazione dei corsi d'acqua sia nei centri abitati che sulle colture del territorio.

“Va da sé, conclude Zermani che per scongiurare questi pericoli, l'unica strada percorribile è quella di un lavoro continuo per sopperire ai danni causati dall'operato delle nutrie. Il Consorzio di Bonifica di Piacenza, con un notevole impiego economico, è dunque in prima linea, non solo quando si verifica un'allerta maltempo ma ogni giorno, per proteggere e tutelare il nostro territorio, la sua agricoltura e quindi i nostri prodotti.”

Twitter  Invia e-mail  Stampa

Notizie Correlate

- > **Borgonovo, il centro educativo "Il Quadrifoglio" trova casa nei locali del Consorzio Bonifica**
- > **Sviluppo sostenibile, l'iniziativa del Consorzio Bonifica e Coldiretti alla Don Minzoni**
- > **Rompeggio sott'acqua. Cavalli (Ln): "Situazione da valutare con urgenza"**
- > **Sabato inaugurazione del sentiero Nibbiano-Mulino Lentino**
- > **Consorzio Bonifica, 5 progetti formativi per le scuole piacentine**

 Commenti (0)

PiacenzaSera - PiacenzaSera è una testata giornalistica registrata presso il tribunale di Piacenza (N° 644 con decreto di iscrizione del 27/07/2007)
Soluzioni internet realizzate da [GeDInfo - Società Cooperativa](#).